

Andrea Staid

L'antropologo incontra gli studenti sul tema dell'ecologia

DI JACOPO ABISSONI

Lo scorso 10 marzo, il Teatro Bolognini di Pistoia ha ospitato l'antropologo e professore Andrea Staid per un incontro con gli studenti delle scuole secondarie di primo grado sul tema *La casa ecologica del futuro*. La *lectio magistralis*, seguita da circa quattrocento studenti in presenza e seicento collegati online, ha introdotto la XVI edizione del festival di approfondimento culturale dedicato all'antropologia del contemporaneo **Dialoghi di Pistoia**, che quest'anno avrà come argomento *Stare al mondo / Ecologie dell'abitare e del convivere*. Iniziata col **concetto antropologico dell'abitare**, che vede la proiezione dei propri sogni e desideri al di sopra del piano materiale, la lezione ha esplorato il rapporto tra architettura ed ecologia, concentrandosi sul ripensamento dei modelli di costruzione attuali, utilizzando strutture anche vegetali per diminuire l'impatto sull'ambiente e il rapporto con altre specie. Esistono persone che intendono la casa come una relazione tra sé stessi, gli spazi interni dell'abitazione e l'habitat esterno ad essa, costruendola attraverso tecniche tradizionali e materiali locali per mantenere un equilibrio col territorio. Staid definisce queste case **"architetture vernacolari"** come quelle realizzate coi muri a secco o quelle in Sardegna di **"Ladiri"**, cioè i mattoni di terra. Per rendere l'idea della grande varietà di alternative al modello abitativo occidentale, Staid si è soffermato su due popolazioni da lui studiate nei suoi viaggi etnografici: gli Uros, creatori di isole di terra artificiali ancorate sul fondale del Lago Titicaca, al confine tra Bolivia e Perù a 3812 metri sul livello del mare, su cui hanno costruito case efficienti dotate anche di pannelli solari, e gli indigeni dell'Inle Lake in Myanmar, che vivono in palafitte fatte di legno e bambù e che autoproducono il proprio cibo grazie all'orticoltura idroponica, che

prevede di coltivare in una soluzione composta da acqua e nutrienti essenziali. Un altro esempio sono i **"Tulou"**, dimore a corte tipiche della Cina meridionale, costruite con materiali traspiranti che mitigano caldo e freddo e dotate di un unico balcone circolare che crea uno spazio di interazione e condivisione tra le famiglie, riuscendo ad unire socialità e sostenibilità. Ripensare al rapporto tra uomo e natura significa anche riconsiderare l'importanza delle architetture vegetali, come l'Hospice Pediatrico di Bologna o l'aeroporto di Singapore, che sono strutture vantaggiose per la diminuzione della CO2, per il filtraggio dell'aria e per il comfort dell'ambiente. Per Staid, la relazione tra l'uomo e l'ascolto delle altre specie viventi aiuta a decostruire il concetto antropocentrico di casa e a sentirsi parte della natura: «È necessario – ha detto – **diminuire l'uso di materiali inquinanti e industriali** che hanno colonizzato il nostro immaginario; al loro posto, paglia, legno, terra e bambù possono risultare efficaci, garantire la sicurezza ignifuga e antisismica ed influenzare positivamente la salute umana riducendo lo stress». Dalla lezione, che può essere riascoltata sui canali YouTube e Facebook dei *Dialoghi di Pistoia*, sono scaturite domande ed importanti spunti di riflessione per gli studenti. Il festival di antropologia contemporanea vuole offrire a chi partecipa nuovi sguardi sulle società umane, ponendo a confronto esperti di diversi ambiti, in un colloquio che attraversa i confini disciplinari e propone letture inedite del mondo che ci circonda. Ideati e diretti da Giulia Cogoli, i *Dialoghi di Pistoia* prevedono un fitto palinsesto di conferenze, spettacoli e incontri inediti; nel 2019 sono stati premiati con la medaglia dal Presidente della Repubblica. La prossima edizione si svolgerà dal 23 al 25 maggio 2025, con un programma in più luoghi della città.



Isola di terra artificiale costruita dagli UROS sul fondale del Lago Titicaca (ph. Andrea Staid)